Solennità di Cristo Re dell’universo

*Cristo sulla croce è il Re che dona la vita*

Al culmine del Giubileo straordinario della misericordia[[1]](#footnote-1) con intima gioia siamo venuti nella casa del Signore per lodare il suo nome[[2]](#footnote-2). L’odierna solennità, che celebriamo nell’ultima Domenica dell’Anno liturgico, fu introdotta da Pio XI l’11.12.1925 con l’Enciclica *Quas primas*. Noi crediamo che Cristo “di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. E il suo Regno non avrà fine”. Iniziamo la celebrazione eucaristica facendo il segno della croce, ricordandoci che siamo stati riscattati a prezzo del sangue preziosissimo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli regna sulla croce, ove dona la sua vita per la nostra salvezza, perché possiamo vivere liberamente come lui, nell’amore verso il Padre e verso il prossimo. L’antifona d’ingresso fa riferimento a Gesù Cristo crocifisso e risorto, Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, il quale, esaltato sulla croce-altare e trono regale-, ha riunificato in una sola famiglia tutti i popoli, pacificando cielo e terra[[3]](#footnote-3). Vero Dio e vero uomo, Dio con noi, centro e fine di tutto, riassumendo in sé storia e creazione, è degno di ricevere “potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione”[[4]](#footnote-4).

NellaCollettaa Dio Padre onnipotente ed eterno, che nel suo Figlio Gesù Cristo, Re dell’universo, ha restaurato ogni cosa, ricapitolando in lui tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra- cioè riconducendole a Lui, unico capo- chiediamo che ogni creatura, liberata dalla schiavitù del peccato e della morte, lo possa servire e lodare per sempre.

L’apostolo Paolo nel famoso inno liturgico contenuto nella lettera ai Colossesi[[5]](#footnote-5), ci invita a ringraziare il Padre che ci ha liberato dal potere delle tenebre e ci ha elevati alla dignità di figli adottivi, trasferendoci nel regno del Figlio del suo amore, Gesù Cristo, grazie al quale abbiamo ottenuto la remissione dei peccati, la salvezza. Nel Figlio il Padre ha rinnovato l’universo perché fossimo tutti partecipi della sua pienezza. Pieghiamo le ginocchia dinanzi al mistero di Cristo, riconoscendo nella fede il suo primato nell’ordine della creazione naturale e della nuova creazione. Per mezzo di lui ed in vista di lui tutte le cose sono state create, quelle visibili e quelle invisibili[[6]](#footnote-6). Egli è l’artefice della nostra vita, il principio di unificazione dell’universo, il Signore del cielo e della terra, l’alfa e l’omega, il primo e l’ultimo, il Vivente. In lui tutte le cose sussistono. Immagine del Dio invisibile e primogenito di quelli che risorgono dai morti, è il capo, la sorgente di vita della Chiesa, suo corpo e sua sposa.

Ilversetto alleluiatico*[[7]](#footnote-7)* riporta l’acclamazione che le folle rivolgono a Gesù, Messia e Salvatore che entra in Gerusalemme, ove sarà intronizzato quale Re – Figlio di Davide sulla croce.

L’evangelista san Luca[[8]](#footnote-8) ci fa contemplare Cristo crocifisso, che esprime la sua regalità non – come il mondo- con il potere e il dominio, ma attraverso l’umile servizio e l’offerta della sua vita, che raggiunge il suo apice sulla Croce: elevato da terra, attira a sé tutto e tutti. La su regalità è il suo Amore che si dona sino alla fine; la sua onnipotenza è la sua misericordia che abbraccia i miseri, i peccatori pentiti che tornano a lui con il cuore contrito ed umiliato, come il buon ladrone. Questi riassume la sua conversione nella preghiera:”Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Questo peccatore riconosce che l’Innocente- che non ha fatto niente di male- è il Salvatore (Gesù), colui che toglie il peccato del mondo. Gli chiede di ricordarsi di lui, supplica molto presente nei salmi. Gesù gli risponde che oggi subito lo porta con sé nella casa del Padre, in paradiso. Queste parole Gesù continua a ripeterle a ciascuno di noi quando ascoltiamo la sua Parola e quando celebriamo i divini misteri, nutrendoci del suo Corpo e del suo Sangue. Lasciamoci dallo Spirito Santo conformare al nostro Re crocifisso, morendo quotidianamente al peccato e al mondo per vivere la nostra regalità battesimale[[9]](#footnote-9) come Lui, nel servizio amoroso del Padre e dei fratelli, testimoniando il Vangelo della pace, operando la giustizia, promuovendo la vita, camminando nella verità, nella docilità alla sua Grazia.

Nell’orazione sulle offerte chiediamo al Padre di accogliere il sacrificio di riconciliazione, cioè il sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue del suo Figlio, che riconcilia nel suo amore l’umanità intera[[10]](#footnote-10), e per i meriti del suo Figlio gli domandiamo di elargire all’universo i doni dell’unità e della pace: “Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero”[[11]](#footnote-11).

NelPrefazio il tema della regalità di Cristo viene collegato con quello della sua beata passione: “Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell’universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull’altare della Croce, operò il mistero dell’umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace”.

Nellaorazione dopo la Comunione a Dio, nostro Padre, che ci nutre con il pane della vita eterna[[12]](#footnote-12), chiediamo di renderci gioiosamente obbedienti a Cristo, Re dell’universo, per vivere con lui per sempre nel suo regno glorioso, cioè negli eterni tabernacoli. Oggi in tutta l’Italia si celebra la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. Ringraziamo Cristo Re per il dono dei sacerdoti. Grazie al loro impegno generoso, le comunità cristiane si formano alla scuola del Vangelo. Aiutiamo i sacerdoti soprattutto con la preghiera, sentendoci con loro corresponsabili della missione ecclesiale, che è l’evangelizzazione, la santificazione e la testimonianza della carità.

1. Cf. Francesco, *Misericordiae* vultus, 5:” L’Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell’universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l’umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l’impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi”. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. Salmo responsoriale (sal 121/122,1-2.4-5) [↑](#footnote-ref-2)
3. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium*, 229:” Questo criterio evangelico ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace» (*Ef* 2,14). L’annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo «pacificato con il sangue della sua croce» (*Col*1,20). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. Con cuori spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un’autentica pace sociale”. [↑](#footnote-ref-3)
4. Ap 5,12;1,6 [↑](#footnote-ref-4)
5. Seconda lettura (Col 1,12-20) [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. Francesco, *Laudato sì*, 99:” Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell’intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall’origine: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (*Col* 1,16). Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l’attività creatrice di Cristo come Parola divina (*Logos*). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola «si fece carne» (*Gv* 1,14). Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall’inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall’incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell’insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia. 100**.** Il Nuovo Testamento non solo ci parla del Gesù terreno e della sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo. Lo mostra anche risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale: «E’ piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (*Col* 1,19-20). Questo ci proietta alla fine dei tempi, quando il Figlio consegnerà al Padre tutte le cose, così che «Dio sia tutto in tutti» (*1 Cor* 15,28). In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa”. [↑](#footnote-ref-6)
7. Mc 11,9.10 [↑](#footnote-ref-7)
8. Vangelo (Lc 23,35-43) [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen gentium*, 36 in EV 1/378-381:” Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato, anzi servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire i1 quale è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: i1 suo regno che è regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: « Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio » (1 Cor 3,23). I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano. Con la loro competenza quindi nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, affinché i beni creati, secondo i fini del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura civile per l'utilità di tutti gli uomini senza eccezione, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, secondo la loro natura, portino al progresso universale nella libertà umana e cristiana. Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva. Inoltre i laici, anche consociando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che provocano al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della parola divina, e insieme le porte della Chiesa si aprono più larghe, per permettere che l'annunzio della pace entri nel mondo. Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio. Nel nostro tempo è sommamente necessario che questa distinzione e questa armonia risplendano nel modo più chiaro possibile nella maniera di agire dei fedeli, affinché la missione della Chiesa possa più pienamente rispondere alle particolari condizioni del mondo moderno. Come infatti si deve riconoscere che la città terrena, legittimamente dedicata alle cure secolari, è retta da propri principi, così a ragione è rigettata l’ infausta dottrina che pretende di costruire la società senza alcuna considerazione per la religione e impugna ed elimina la libertà religiosa dei cittadini”.  [↑](#footnote-ref-9)
10. cfr. Preghiera della Riconciliazione I, Anamnesi e offerta [↑](#footnote-ref-10)
11. Preghiera eucaristica III, Intercessioni [↑](#footnote-ref-11)
12. cfr. Gv 6,51 [↑](#footnote-ref-12)